

6 marzo 2007

IL PROCESSO

PAVIA. Il caso sembrava chiaro come il sole. Processo vinto in partenza. C'erano le «individuazioni fotografiche» da parte dei commercianti, c'erano gli estratti conto del derubato e truffato; c'erano persino i fotogrammi di una registrazione delle telecamere esterne di una banca. In-

Furto e truffa con i bancomat, fratelli assolti

Nel confronto non sono stati riconosciuti dai commercianti

somma, prove schiaccianti nei confronti dei fratelli Valentino e Pamela Lucchesi, poco più che ventenni ed entrambi residenti a Miradolo Terme e difesi dall'avvocato Marco Casali di Pavia. Pecca-

to che poi, in udienza, davanti al giudice Mariateresa Gandini, le prove non abbiano retto. Perché, come si sa, le individuazioni fotografiche valgono poco o nulla e in aula i commercianti quei due giova-

ni proprio non li hanno riconosciuti; perché le riprese delle telecamere erano uno scherzo, visto che sui fotogrammi comparivano persone che nulla avevano a che vedere con i due imputati. E

poi, a complicare la situazione, anche la circostanza, curiosa, che i ladri possedessero anche il «pin» del Bancomat. Sta di fatto che i veri ladri, non i due ragazzi che sono stati assolti per non aver commesso il fatto, erano riusciti a sfruttare le due carte di credito e i tre bancomat (erano in un portafogli rubato a San Colombano) fino ad 10mila euro. (f. ma.)